



L'APPROCCIO TOSCANO ALL'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA VERSO LA PROSPETTIVA 0/6

ABSTRACT
DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Istituto degli Innocenti



NIDI E NUOVI SERVIZI PER L'INFANZIA

LE POLITICHE DELLA REGIONE TOSCANA

Dott.ssa Sara Mele
Regione Toscana
sara.mele@regione.toscana.it

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia si è modificato nel tempo, nel corso della sua storia degli ultimi decenni. Questa evoluzione è stata caratterizzata nel corso degli anni non solo da una rinnovata identità, ma anche da una diversificazione dell'offerta, attraverso l'apertura di tipologie diverse da quelle tradizionali con l'aggiunta dei servizi integrativi, nonché di modelli gestionali differenti.

In questo quadro la Regione si propone di proseguire nell'implementazione e qualificazione delle politiche per la prima infanzia attraverso azioni mirate.

Alla luce di quanto affermato precedentemente, la Regione Toscana prevede di incentivare e promuovere una progettazione integrata di zona, con la quale ci si propone di valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Province, Zone, Comuni) applicando i principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, attraverso un processo di governance definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca, anche con il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali.

Un obiettivo importante nel quadro delle politiche regionali è, quindi, quello di creare una comunità educante attraverso una forte valorizzazione di tutte le energie e sinergie presenti sul territorio.

In questo senso il tema del coordinamento pedagogico assume un ruolo decisivo e una funzione importante di sistema, nel sostenere, curare e monitorare i processi che riguardano i servizi in generale, da quelli legati alla promozione, alla programmazione complessiva, a quelli che si riferiscono alla progettazione delle esperienze con i bambini e le famiglie e la supervisione del gruppo di lavoro.

In questa prospettiva anche il tema della continuità educativa si ripropone come obiettivo da conseguire e implementare in quanto costituisce senza dubbio una delle problematiche più importanti per il rinnovamento del sistema formativo del nostro paese.

La promozione della continuità educativa per i bambini da zero a sei anni deve muovere in due distinte direzioni, tra esse inevitabilmente interrelate: quella verticale tra nidi e scuole dell'infanzia e quella orizzontale tra strutture educative e famiglie, dato che solo con il coinvolgimento di queste ultime è possibile pervenire ad un pieno sviluppo del bambino, fine ultimo della continuità educativa stessa.

A PARTIRE DAI DATI, LA “CIFRA” DEL SISTEMA TOSCANO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Dott. Aldo Fortunati
Istituto degli Innocenti di Firenze
fortunati@istitutodegliinnocenti.it

La Toscana rappresenta un contesto nel quale le politiche di realizzazione e qualificazione dei nidi e degli altri servizi educativi per i bambini e le famiglie hanno avuto una condizione privilegiata per svilupparsi e radicarsi sul territorio.

Già da tempo le rilevazioni sui livelli di copertura dei servizi hanno segnalato la posizione di vertice della Toscana nel panorama nazionale e la sua prossimità all’obiettivo comunitario – definito per il 2010 – della “copertura” del 33% della domanda potenziale da parte del sistema dell’offerta. Se guardiamo oggi ai bambini che, all’inizio dell’anno scolastico, trovano accoglienza in un servizio educativo, ben più di un terzo hanno la possibilità di iniziare o proseguire la frequenza di un nido o di un servizio integrativo per la prima infanzia o di essere accolti, in via ordinaria o come “anticipatari”, in una scuola dell’infanzia. Si tratta di un traguardo purtroppo lontano per la gran parte dei bambini che risiedono nelle regioni del Centro Nord, nonché per tutti i bambini residenti nel Mezzogiorno.

Ci sono alcuni ingredienti che hanno concorso a questi risultati, ma fra questi risulta decisivo il protagonismo privato – con il contributo della cooperazione sociale – che ha saputo essere di complemento all’impegno consolidato dei Comuni, per consentire progressioni nella diffusione dei servizi sul territorio anche in anni – come certamente sono stati gli ultimi – in cui la crisi economica non ha favorito ottimistici progetti di sviluppo delle politiche. Così, una quota molto significativa dei servizi educativi per la prima infanzia – da prima solo i servizi integrativi e in tempi più recenti molto anche i nidi – sono attivati e/o gestiti da cooperative sociali.

È importante però capire presupposti, condizioni e prospettive di questo importante dato. L’iniziativa privata sembra infatti in ogni caso svilupparsi avendo alle spalle, come presupposto, la presenza significativa e qualificata della politica pubblica. Si può supporre, al proposito, che anche i dati sulle convenzioni per l’acquisto di posti da parte dei Comuni nei confronti dei servizi privati accreditati misuri attualmente il proprio limite non nella mancanza di intenzioni convergenti da parte dei Comuni e dei servizi accreditati, quanto nei limiti della disponibilità di risorse pubbliche da destinare al finanziamento di tali rapporti convenzionali.

Infine, alcuni elementi consentono alla Toscana di guardare anche al futuro con il supporto di condizioni e orientamenti che esprimono ingredienti di potenzialità. Possono essere svolte alcune considerazioni in merito a tre questioni in particolare:

- le norme e le regole
- lo sviluppo della rete dei servizi attraverso la loro corretta progettazione
- il rapporto fra qualità e costi.

LA “CRESCITA” DI BAMBINI E GENITORI

Dott. Enzo Catarsi
Università di Firenze
catarsie@unifi.it

La Regione Toscana ha contribuito in questi ultimi decenni a realizzare un sistema integrato di servizi per l'infanzia assai qualificato ed innovativo. Alcuni tratti del progetto educativo appaiono particolarmente originali – seppur replicabili – e proprio per questo appare legittimo parlare di *Tuscan Approach*, volendo, in primo luogo, evidenziare l'attenzione per la qualità estetica degli ambienti in cui i bambini e le bambine toscane vivono e crescono. Preme, infatti, evidenziare, che la qualità degli spazi è al centro della programmazione e progettazione delle educatrici toscane, in quanto essa appare essenziale rispetto alle esperienze che i bambini possono fare. Gli spazi, in effetti, devono corrispondere ai bisogni dei bambini e rispondere alle loro esigenze, così come è evidente che in mancanza di un edificio “pedagogicamente pensato” le insegnanti si troverebbero in difficoltà.

Il progetto educativo dei nidi toscani presta poi particolare attenzione alla professionalità educativa ed in particolare alla formazione, sia iniziale che in servizio, delle educatrici. La prima ha avuto una qualificazione recente con l'istituzione di uno specifico corso di laurea presso l'Università di Firenze. Anche se la formazione universitaria non è ancora obbligatoria per le educatrici dei nidi, la presenza di un apposito corso di favorisce la preparazione delle educatrici più giovani. La formazione in servizio, al contrario, costituisce una “tradizione” per i nidi toscani, visto che la Regione Toscana l'ha promossa storicamente – anche con finanziamenti dedicati – al fine di qualificare la professionalità educativa in maniera sistematica e ricorrente.

Il coinvolgimento dei genitori nella vita del nido costituisce un'altra peculiarità del progetto educativo dei nidi toscani. Tale scelta è il frutto di importanti riflessioni che, a partire dall'apertura dei primi servizi, si alimentano delle discussioni sulla teoria dell'attaccamento e successivamente si fondano sulla teoria ecologica dello sviluppo. Questi elementi hanno favorito la presenza dei genitori all'interno del nido, sempre più concepita anche come una occasione di apprendimento e di crescita. Anche solo per questo, quindi, nella realtà toscana il nido viene sempre più concepito come un contesto di educazione familiare.

Il nido d'infanzia, in effetti, può fare molto per dare risposta ai bisogni dei genitori, oltre che – evidentemente ed in primo luogo – a quelli dei bambini e delle bambine. Esso, quindi, deve sempre più divenire un utile ed intenzionale contesto di educazione familiare per i genitori, verso i quali, peraltro, presta già oggi un'attenzione puntuale, tesa a favorire una sorta di “continuità educativa” tra il nido ed il contesto familiare.

In una relazione che tende a valorizzare gli elementi peculiari del *Tuscan Approach* non possono, infine, essere passati sotto silenzio due temi ritenuti essenziali nella programmazione regionale, anche se i risultati raggiunti sono ancora allo stadio iniziale: quelli della continuità educativa e del coordinamento pedagogico zonale. La volontà, in effetti, è quella di promuovere la realizzazione di queste due fondamentali categorie, al fine di garantire una sempre maggiore qualità pedagogica ai servizi per l'infanzia della Toscana.

LINEE GUIDA E FORMAZIONE IN SERVIZIO PER I SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA LE STRATEGIE DEL COMUNE DI FIRENZE

Dott.ssa Patrizia Budelli
Comune di Firenze
patrizia.butelli@comune.fi.it

La città di Firenze ha operato scelte strategiche mirate ad aumentare l'offerta di servizi alla prima infanzia, così da raggiungere e oltrepassare il traguardo fissato dal trattato di Lisbona che indicava l'obiettivo del 33% di risposta alla popolazione nella fascia di età 0-3 anni entro il 2010.

Negli ultimi 10 anni ai nidi tradizionali si sono aggiunte altre tipologie di servizi più innovative e **flessibili** – a livello di orari, tariffe, modalità di utilizzo – così da creare un sistema integrato di oltre 120 servizi per la prima infanzia pubblici, privati e convenzionati.

Per garantire a tutti i servizi elevati standard di qualità sono stati elaborati all'interno dell'ente pubblico, che svolge una funzione d'indirizzo e controllo dell'intero sistema, importanti strumenti di orientamento e comunicazione dell'agire educativo quali il Regolamento per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi privati, la rivista *Firenze per le bambine e per i bambini*, il sito web www.comune.fi.it/asilinido e in particolare:

- Le *Linee guida* dei Servizi educativi alla prima infanzia che rappresentano la cornice di riferimento di carattere pedagogico per tutti i servizi alla prima infanzia presenti nel territorio cittadino. In particolare definiscono il modello educativo che sottende il lavoro nei servizi; stabiliscono i principi e gli indirizzi ai quali i gruppi di lavoro devono fare riferimento per la progettazione;
- percorsi formativi rivolti a tutte le figure professionali che lavorano all'interno dei servizi. In particolare il personale educativo è stato coinvolto, attraverso una formazione erogata con metodologia attiva, nella realizzazione dei percorsi di approfondimento delle *Linee guida* e dei relativi strumenti di monitoraggio.

I SERVIZI PER L'INFANZIA COME CONTESTI DI CRESCITA PER I BAMBINI E LE FAMIGLIE

L'ESPERIENZA DI GROSSETO

Dott.ssa Barbara Biagioni
Comune di Grosseto
bbiagion@comune.grosseto.it

Gli adulti educanti, siano essi genitori che insegnanti, dovrebbero sostenere lo sviluppo del bambino con azioni volte a favorire la conservazione e la stabilità del sistema-persona in crescita, introducendo però anche elementi di dissonanza, delle novità promotrici di nuovi apprendimenti.

Parlare di continuità/discontinuità, innanzitutto implica una valorizzazione della quotidianità per affrontare ciò che ci è sconosciuto e contemporaneamente, promuovere la ricerca di un atteggiamento che consenta al bambino di provare a costruire elementi di reciproco raccordo tra la conservazione degli equilibri ed il cambiamento, tra l'ordinario e lo straordinario, tra il conosciuto ed il mondo dell'ignoto .

La continuità educativa è pertanto da considerarsi la scelta di un atteggiamento educativo che si orienta verso la reciprocità educativa, in cui ciascun sistema-persona, ma anche il sistema sociale, assume valore se parte integrante di una situazione dinamica di condivisione delle esperienze, di vissuti.

La logica della continuità su cui innestare ed innescare eventi innovativi, richiede l'utilizzo di strategie educative non sbilanciate a vantaggio di una sola delle componenti che fanno parte di una data situazione .

Nido d'infanzia e scuola dell'infanzia, la famiglia nella sua funzione genitoriale, rappresentano mondi con una propria identità e specificità ma che perseguono un unico scopo: essere contesti di educazione dei bambini, situazioni cioè in cui gli adulti accompagnano il mondo dell'infanzia verso l'autonomia personale e la consapevolezza della propria cittadinanza.

L'impianto educativo dei servizi all'infanzia dovrebbe muoversi nella logica della massima inclusione delle istanze sociali e delle culture di cui la società è composta e che in tali luoghi convergono.

Nido d'infanzia e scuola dell'infanzia divengono così contesti che accolgono le famiglie come risorse per conoscere e meglio osservare i bambini, per giungere alla costruzione di una intesa educativa che tiene conto delle peculiarità di ciascun interlocutore.

DOCUMENTARE PER RIFLETTERE INSIEME SULLE ESPERIENZE

LA “BOTTEGA DI GEPETTO” DI SAN MINIATO

Dott.ssa Gloria Tognetti
Comune di San Miniato

gtognetti@comune.san-miniato.pi.it

L'idea che connota l'esperienza in cui si collocano le riflessioni sulla documentazione che viene proposta, è che i servizi educativi per l'infanzia siano interpretati come comunità all'interno delle quali:

- si possono sostenere i processi educativi e conoscitivi dei bambini, in una dimensione sociale di gruppo;
- si promuove cultura dell'infanzia, anche sollecitando il rinnovamento delle teorie;
- si offre supporto alla costruzione di genitorialità consapevole;
- si alimenta, in un processo permanente di confronto, riflessione e formazione, la professionalità educativa.

In questa cornice la documentazione – e le pratiche osservative che la alimentano – diventa, certamente, uno strumento prezioso per la condivisione tra i diversi soggetti protagonisti del progetto educativo.

La documentazione:

1. consente di restituire ai bambini e ad ogni bambino il senso ed i significati che rendono originale ed unica – non standardizzata – l'esperienza all'interno dei servizi;
2. sostiene la condivisione con le famiglie delle esperienze realizzate, proponendo riflessioni in ambito educativo e consapevolezza sulle potenzialità dei bambini;
3. supporta in modo significativo il confronto nel gruppo di lavoro, connotandosi come strumento che consente di valutare l'efficacia delle scelte progettuali adottate ed il loro continuo aggiornamento, oltre all'acquisizione di modalità adeguate di rappresentazione delle esperienze.

L'investimento in questo ambito, pertanto, diventa un requisito fondamentale per garantire vitalità al progetto educativo, tenendo conto dei diversi punti di vista che ogni soggetto propone ed integra nel sistema complesso fatto di relazioni, di quotidiani incontri, di esperienze condivise e di narrazioni sulle esperienze.

L'esperienza del Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia “La Bottega di Geppetto” si identifica come contesto che cerca di dare concretezza a questi pensieri, attraverso una riflessione sugli strumenti ed i linguaggi della documentazione ed investendo sui processi formativi e di aggiornamento professionale degli educatori.

IL GOVERNO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI PER L'EDUCAZIONE ALL'INFANZIA 0/6

Dott.ssa Lilia Bottigli
Comune di Livorno
lbottigli@comune.livorno.it

Il Comune di Livorno ha tra le proprie finalità la promozione e lo sviluppo di politiche di rete che, radicate nelle leggi della Regione Toscana, mirano alla realizzazione di un sistema integrato pubblico/privato per l'educazione dell'infanzia; nel sistema integrato, servizi diversi possono rispondere alla pluralità delle forme in cui si articolano le famiglie contemporanee garantendo opportunità diverse nel rispetto delle diversità di bisogni, di interessi e di opzioni culturali di ognuna.

Ai fini del miglior funzionamento del sistema integrato, nell'ambito del proprio ruolo di governo, il Comune di Livorno ha scelto di porsi verso i privati non solo come controllore in termini ispettivi ma anche come accompagnatore e promotore in modo che le famiglie possano, nell'offerta pubblica integrata, scegliere a parità di qualità e di costi ed avendo comunque come interlocutore e garante l'ente locale.

Procedure (per l'autorizzazione, l'accreditamento e il convenzionamento) coerenti e trasparenti costituiscono l' "ordito" che consente al Comune di svolgere il proprio ruolo di governo del sistema, tuttavia intrecciando con il privato relazioni improntate a mutualità, reciprocità, coinvolgimento, sfida comune, apprendimento continuo.

SERVIZI PER L'INFANZIA E BENESSERE DELLA COMUNITÀ

L'ESPERIENZA DEL CONSORZIO CO&SO FIRENZE

Dott.ssa Claudia Calafati
CO&SO Firenze
calafati@coeso.org

Il Consorzio CO&SO Firenze aggrega 5 cooperative che si occupano con esperienza quasi ventennale di servizi all'infanzia. La caratteristica dei nostri servizi è la qualità che si fonda sulla professionalità delle persone, sull'esperienza, sul miglioramento continuo. Negli anni abbiamo investito sulla qualità dei processi organizzativi attraverso il percorso della certificazione ISO 9001:2008 e sulla qualità dei processi produttivi attraverso il marchio Pan.

L'esperienza del Centro Infanzia "La Nave" gestito dalla Cooperativa L'Abbaino è rappresentativa di questo percorso (durante la presentazione saranno forniti i riferimenti anche numerici della rete regionale e nazionale a cui appartiene con particolare riferimento ai temi dell'innovazione e della formazione).

Considerazioni sull'esperienza

Dall'esperienza abbiamo imparato che:

- 1) nei servizi educativi e alla persona in genere ciò che fa la differenza è il capitale umano e quindi la capacità di un'organizzazione di scegliere, motivare, formare e coinvolgere le diverse professionalità in modo continuativo e in un'ottica evolutiva;
- 2) i servizi, interpretati come luoghi di coesione sociale, mettono a disposizione delle famiglie e dei bambini e della comunità in generale un tessuto di relazioni fondamentale per il loro benessere e la loro qualità di vita;
- 3) è possibile coniugare qualità e sostenibilità economica.

Orientamenti per il futuro

Quali sono le priorità per lo sviluppo di una rete di servizi orientati al benessere della comunità?

- 1) Le politiche pubbliche che riconoscano che i servizi educativi gestiti dall'impresa sociale di comunità hanno un interessante punto di equilibrio tra possibilità di sviluppo, qualità e sostenibilità economica per le famiglie (non costano né troppo né troppo poco, hanno costi compatibili con le tutele fondamentali dei diritti dei bambini e dei lavoratori e delle risorse che i cittadini attraverso la fiscalità affidano allo stato "costo etico").
- 2) L'innovazione come sperimentazione di nuovi modelli di servizio capaci di accogliere le istanze emergenti delle famiglie nell'area 0-3 ma anche nell'area 3-6.
- 3) Si affaccia una fase "rifondativa", di ricostituzione di nuovi patti di convivenza civile tra i cittadini della comunità, in questa fase è realistico attendersi la nascita di istituzioni nuove un po' come accade agli adolescenti...un po' di "devianza" creativa è fondamentale per lo sviluppo perché è il terreno in cui il seme del nuovo germoglia...

IL SISTEMA INTEGRATO NELLA REALTÀ FISM

Dott. Leonardo Alessi
Fism Toscana
fismfirenze@yahoo.it

FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) si caratterizza nel nostro Paese per il forte impegno nell'offrire servizi alla prima infanzia qualitativamente adeguati: questo vale anche per FISM Regione Toscana, una rete di più di 350 scuole molte delle quali provenienti da una secolare tradizione educativa.

L'attenzione al sistema integrato nella realtà FISM Regione Toscana si declina in particolar modo nella cura dell'offerta di percorsi di continuità educativa 0-6 anni: tale offerta non nasce solo dal continuo aggiornamento pedagogico e didattico delle scuole federate, ma appartiene essenzialmente all'impronta educativa condivisa nell'orizzonte delle scuole FISM, da sempre tese a mettere al centro di ogni azione educativa la dignità incommensurabile del bambino in ogni momento della sua crescita, come persona unica e irripetibile. Lo sviluppo e la crescita di ciascuno, infatti, non procedono in modo lineare, per sequenze rigide, tappe prestabili, accumulo di nozioni, ma per sistematizzazione del già esistente e collegamento tra aspetti cognitivi, affettivi, relazionali intenzionati ad apprendere la realtà come "buona per sé".

Non si conosce e non si apprende se non in continuità con le conoscenze precedenti e nell'apertura verso quelle successive: una buona scuola accoglie, valorizza e progetta proprio a partire dalle tracce che i bambini portano con sé. Tale compito è senz'altro facilitato nella rete delle scuole FISM nelle quali in moltissimi casi scuola dell'infanzia e nido d'infanzia sono ospitati nello stesso Istituto, e in cui di frequente a questi due ordini si aggiunge anche l'offerta della successiva scuola primaria. Ogni ordine di scuola può quindi appoggiare la propria azione sull'eredità di quello che lo ha preceduto attraverso incontri, visite, momenti di formazione per porre in atto strategie educative dotate di senso e di significato, per intrecciare e integrare tra loro le esperienze e gli apprendimenti dei bambini. Veicolo di continuità educativa può essere per esempio il *fil rouge* di una storia che, iniziata negli anni del nido, prosegue e si compie nei primi anni della scuola dell'infanzia, offrendo ai bambini un "oggetto transizionale" da portare con sé nel nuovo ambiente. Ovviamente progettare percorsi di continuità verticale crea sinergie tra educatrici e insegnanti, che via via negli anni in molte scuole hanno ormai acquistato la fisionomia di *team unico educativo*, al servizio della crescita di ciascuno dei bambini affidati alla scuola stessa nei diversi momenti di passaggio.

Ogni processo di crescita è inevitabilmente caratterizzato anche da elementi di discontinuità, da vivere come occasioni di crescita e maturazione: ma nel cambiamento è importante che permangano alcuni punti di riferimento stabili nel tempo per affrontare positivamente ostacoli, separazioni, nuovi ambienti e compiti. Il percorso integrato 0-6 anni offre quindi, soprattutto nel particolare contesto delle scuole FISM, un grosso vantaggio sia per i bambini sia per i genitori che possono cogliere e apprezzare un'unità di impronta educativa e di cura individualizzata per il propri figli, quel *di più* che le famiglie cercano rivolgendosi alle scuole FISM per l'educazione dei propri bambini.

LA QUALITÀ PARTECIPATA E CONDIVISA

L'ESPERIENZA DI ARCA COOPERATIVA SOCIALE

Dott.ssa Sura Spagnoli
Arca Cooperativa Sociale
areainfanzia@arcacoop.it

Parlare di qualità nei servizi educativi alla prima infanzia, significa riconoscere la multidimensionalità di questo concetto nei diversi livelli che esso implica; significa porre attenzione alla qualità educativa: la relazione con i bambini e i loro genitori, l'ambiente come contesto educativo, i tempi e il rispetto delle individualità, la partecipazione delle famiglie; significa garantire una qualità gestionale e organizzativa che sia funzionale e capace di rispondere ai bisogni di tutti coloro che a vario titolo sono i protagonisti del servizio (bambini, famiglie, operatori); significa inoltre valorizzare e sostenere la qualità professionale del personale attraverso progetti di formazione e aggiornamento permanente.

Arca Cooperativa sociale, nella sua ampia esperienza di gestione di servizi alla prima infanzia, ha sempre posto attenzione al tema della qualità, integrando e promuovendo più piani di intervento per garantire un adeguato e costante monitoraggio, al fine di migliorare il servizio offerto:

- **Il Coordinamento Pedagogico Area Infanzia**, composto dal Direttore e cinque coordinatori tecnico-pedagogici che, a partire da un progetto educativo comune e da precise linee di intervento, ha una funzione di indirizzo e orientamento, di pianificazione e organizzazione e di monitoraggio e controllo rispetto ai servizi erogati.
- **La certificazione di qualità** come strumento di pianificazione e verifica dei diversi processi di erogazione del servizio, attraverso l'adozione di procedure trasversali e condivise a tutti i servizi della Cooperativa. Nella politica di Arca il programma di controllo della qualità è stato avviato con il fine di migliorare la qualità di vita degli utenti e di ottimizzare il servizio in termini di efficacia ed efficienza. La possibilità di avvalersi in modo costante e continuativo di modalità di verifica e di documentazione, può garantire trasparenza nei confronti dell'ente pubblico, partecipazione degli utenti che usufruiscono dei servizi, condivisione della progettazione educativa da parte dell'equipe di lavoro e maggiore visibilità dei servizi all'interno della comunità di appartenenza
- **La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia**. In collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione, Arca ha realizzato un progetto di formazione-autoformazione attraverso l'utilizzo del nuovo Sistema di valutazione della Regione Toscana. Il progetto ha previsto la rilevazione della qualità dei nidi d'infanzia e centri gioco educativi, gestiti in forma privata e convenzionata dalla Cooperativa. Questo percorso ha messo in rete tutti soggetti che progettano e gestiscono i servizi e ha potuto restituire un'analisi comune e partecipata degli elementi che sono alla base dell'idea di qualità educativa della Regione Toscana.

In sintesi i percorsi della qualità, il monitoraggio e la verifica attraverso i diversi piani di intervento, presuppongono una **metodologia partecipata**, in cui tutti i protagonisti sono coinvolti e sono parte attiva nel processo di riflessione e condivisione delle azioni di miglioramento intraprese. In questi anni la nostra scelta è stata quella di coinvolgere famiglie, gruppi di lavoro, Coordinamento e Direzione, in un percorso di continuo rinnovamento e di confronto costruttivo e dinamico, per la realizzazione di servizi di qualità.

VALORI, PECULIARITÀ E POTENZIALE DI UN APPROCCIO INTEGRATO 0/6 NELL'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

Dott.ssa Milena Manini
Università di Bologna
milena.manini@unibo.it

Alle tre parole chiave del titolo: valori, peculiarità, potenziale desidero aggiungerne una quarta, criticità per non trascurare gli elementi e i fattori che ostacolano o rendono più complessi gli intenti di un approccio educativo integrato nei confronti dell'infanzia.

La storia dei servizi zerosei in Italia e la sua evoluzione, dagli anni '70 ad oggi, per quanto riguarda il dibattito pedagogico ed anche le pratiche educative, si può esprimere e rappresentare attraverso un percorso semantico scandito da alcuni termini cruciali: *continuità/discontinuità, alternatività, integrazione, servizi in rete.*

Il concetto di *continuità/discontinuità* venne coniugato, negli anni '80/'90, come sia come proposta di superamento dei disequilibri più eclatanti di un sistema formativo che, oltre alla scuola dell'obbligo, comprendeva anche la scuola dell'infanzia e coniava il concetto di scuola di base. In tale prospettiva la discontinuità doveva rappresentare una garanzia di salvaguardia di ciascun livello scolastico. (Dagli anni '90 in poi anche il nido d'infanzia è stato considerato nel quadro di una formazione completa e per tutta la vita).

Il concetto di *alternatività* riguardava il modello educativo della nuova scuola dell'infanzia e la considerava tale in quanto caratterizzata da una organizzazione e da orientamenti assai diversi da quelli tradizionali (si vedano, ad esempio, il concetto di assistenza e di diritto allo studio fin dalle prime età)

La convenzione ONU del 1989 sui diritti dei fanciulli e la legge italiana n. 285 del 1997 hanno gradatamente affermato i concetti di *integrazione* e di *rete* secondo nuove prospettive, sia longitudinali (nido e scuola dell'infanzia), sia latitudinali (con la famiglia e tutti gli altri servizi a partire dal nido; integrazione anche tra servizi pubblici e privati di vario genere).

L'integrazione e *la rete* non riguardano, tuttavia, soltanto i servizi educativi, ma anche quelli sociali e sanitari (si veda la legge nazionale n. 328/2000), e dovrebbero realizzarsi attraverso i piani di zona.

I valori, le peculiarità e le potenzialità di un approccio integrato sono nati e si sono affermati gradatamente in questi ultimi quarant'anni, attraverso una riflessione continua sulle esperienze non solo italiane e sulle ricerche e gli studi realizzati dalle discipline che si occupano di educazione. Essi sono stati rafforzati da alcuni documenti/raccomandazioni europee e riguardano livelli diversi: l'identità e l'integralità dei bambini e delle bambine sia considerati individualmente sia come gruppi; le famiglie e la costruzione della genitorialità; le istituzioni educative tradizionali: nidi e scuole dell'infanzia considerate come servizi non esclusivi ma in rete; le educatrici e le insegnanti, di cui riconoscere i ruoli professionali specifici e caratterizzanti ma anche le competenze comuni rispetto ai soggetti in età evolutiva.

Le criticità sono relative a tre livelli: la formazione universitaria del personale educativo, la gestione dei servizi, l'organizzazione delle forme di /continuità/integrazione, il funzionamento della rete costituita dai servizi sociali e sanitari, oltre che da quelli educativi, infine il ruolo del coordinamento pedagogico.

UN APPROCCIO INTEGRATO AI SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA

L'ESPERIENZA DELLA SLOVENIA

Dott.ssa Urška Fekonja-Peklaj
Università di Ljubljana
urska.fekonja@ff.uni-lj.si

La Slovenia ha stabilito un approccio integrato per l'educazione prescolare, che unisce la cura ed educazione dei bambini, di età compresa tra 1 e 6 anni, a livello sia dell'organizzazione che del programma. I servizi prescolastici sono di competenza del Ministero dell'Istruzione e dello Sport, la maggior parte di essi sono pubblici e offrono programmi flessibili – chiamati a tempo pieno o a tempo parziale – e programmi brevi.

Dal 1996, gli indicatori strutturali di base sono stati definiti dalla *Legge dei Servizi Prescolastici*, la quale garantisce una maggiore stabilità nella definizione delle condizioni per l'educazione prescolare (ad esempio il numero di bambini in un gruppo sezione, livello di formazione dei dipendenti).

Il *Curriculum dei Servizi Prescolastici* è un documento nazionale applicato in tutti i servizi pubblici. Si basa su concetti postmoderni dell'infanzia e sulla pianificazione obiettivi di processo che sia progettati in maniera aperta e flessibile, sottolineando il ruolo del linguaggio e del gioco per lo sviluppo dei bambini e per l'apprendimento.

Negli ultimi anni, la percentuale di bambini che frequentano i servizi prescolastici in Slovenia è aumentata costantemente, tanto che nell'anno educativo 2010/11 il 75,3% dei bambini da 1 a 6 anni è iscritto ad un servizio prescolastico (54,6% dei bambini da 1 a 3 anni e 89,1% dei bambini da 3 a 6 anni), la maggior parte dei quali frequentano i programmi dell'intera giornata. Risultano inoltre integrati nei programmi principali la maggior parte dei bambini con bisogni speciali.

I risultati empirici di uno studio longitudinale sloveno sugli effetti che la frequenza ai servizi prescolari ha sul linguaggio dei bambini, lo sviluppo sociale e il rendimento scolastico suggeriscono che l'iscrizione precoce in un servizio prescolare può agire come un fattore protettivo per lo sviluppo e l'apprendimento per quei bambini che provengono da ambienti familiari meno stimolanti. Possibili azioni e soluzioni per aumentare la frequenza e il superamento delle disuguaglianze sociali sono descritti nel nuovo *Libro Bianco sull'Istruzione nella Repubblica di Slovenia*.

IL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI 0/6 IN DANIMARCA

Dott. Stig G. Lund
Consulente esperto del BUPL (Danimarca)
ed editore danese della rivista **Bambini in Europa**
sgl@bupl.dk

Oggigiorno quasi la totalità dei bambini piccoli (da 1 a 5 anni) in Danimarca è inserita nei servizi educativi alla prima infanzia chiamati **Case per bambini**.

L'educazione della prima infanzia - o pedagogia come diciamo in Danimarca – si basa sul gioco e le attività di apprendimento in un ambiente accogliente.

Questo approccio olistico è organizzato in interazione con lo sviluppo dei relazioni che il bambino crea con altri bambini e gli educatori - o pedagoghi come sono chiamati i professionisti in Danimarca. L'obiettivo generale, il focus, dei servizi educativi alla prima infanzia è il benessere dei bambini, lo sviluppo e l'apprendimento e il curriculum pedagogico si esprime in 6 aree specifiche per i bambini da 0 a 3 anni e per quelli da 3 a 6 anni.

Le attività all'aria aperta, la creatività, l'inclusione e le misure preventive sono molto apprezzate nei servizi educativi alla prima infanzia come aspetti importanti dello stato del welfare sociale danese a favore dell'interesse dei bambini.

Quest'anno il sistema danese dei servizi educativi alla prima infanzia è stato trasferito dal Ministero degli Affari Sociali al Ministero dell'Istruzione, che è stato ribattezzato Ministero per l'Infanzia e l'Istruzione.

Quali saranno le implicazioni di questo cambiamento? Una scolarizzazione dei servizi educativi alla prima infanzia? Insegnamento dell'importanza del valore del gioco? O uno status più elevato del sistema dei servizi educativi alla prima infanzia? Un'infanzia migliore e più ricca per i bambini?

VALORI, PECULIARITÀ E POTENZIALITÀ DELL'APPROCCIO INTEGRATO 0/6 ALL'EDUCAZIONE DEI BAMBINI IN SPAGNA

Dott.ssa Maria Antònia Pujol Maura
Università di Barcellona - Spagna
mapujol@ub.edu

I "quando" emergenti all'inizio dell'educazione della prima infanzia

Quando ci occupiamo dell'ambiente che circonda i bambini dovrà essere minuziosamente pensato, preparato ed organizzato.

Quando riduciamo le sezioni alla semplice attività motoria, o alla riproduzione e all'osservazione delle norme e indicazioni, stiamo offrendo una forma di agire povera e sintetica, poiché stiamo organizzando la nostra azione educativa su una base puramente meccanica e legata agli orientamenti e proposte che l'educatore o l'educatrice propongono.

Quando andiamo al di là di ciò che è puramente verbalizzazione, otterremo che i bambini utilizzano questa capacità espressiva per pensare, riflettere, relazionare, condividere, creare e tante altre cose.

Quando utilizziamo una determinata forma di organizzazione e questa prende in considerazione solamente un modo di fare, stiamo educando i bambini in un ambiente chiuso e poco stimolante, mentre se proponiamo loro di pensare, riflettere e agire, li invitiamo a dare risposte creative e personalizzate che vanno oltre i modelli proposti dall'educatore o quelli del loro ambiente quotidiano.

Quando si parla di un ambiente ricco non intendiamo un luogo pieno di elementi, pieno di oggetti, di materiali o di cose di grande valore economico, etc...ma si parla di quegli elementi, oggetti e materiali che con la loro presenza stimolano i sensi dei bambini piccoli.

Pertanto, gli educatori devono essere in grado di rispondere a tutti i "quando" emergenti dalle nostre pratiche di educazione e allo stesso tempo di saper usufruire di tutte le attività che emergono dai bisogni e dalle potenzialità dei bambini, scoprire forze interne a loro stessi, le diverse forme di comunicazione, padronanza dello spazio circostante, potenza e coordinazione motoria, le molteplici forme di espressione, le attitudini creative che hanno, le pratiche riflessive, e tutto ciò, sia singolarmente sia in partecipazione collettiva.